



Eugenio Corecco e il diritto canonico

Nel 22esimo anniversario della morte del vescovo Eugenio Corecco, chi lo ricorda con affetto e grande stima, anche se non sa nulla di diritto canonico, apprezza un intervento come quello

di Chiara Minelli che alla Facoltà di Teologia di Lugano ha offerto uno sguardo sul ruolo del Vescovo e canonista ticinese nello sviluppo di un pensiero che centrasse i fondamenti del diritto sul benessere del singolo. Alle telecamere di Caritas Ticino, Chiara Minelli ha aperto una porta a carattere divulgativo per cogliere, o almeno intuire, l'apporto scientifico importante di Corecco nel rispetto profondo della persona e della sua trascendenza, ricordandone "la cordialità e la paternità" che la colpì profondamente nel 1990 quando fresca di studi lo conobbe. Corecco si rendeva perfettamente conto che la Chiesa non era una società qualsiasi e quindi, seguendo il suo maestro Klaus Mörsdorf, sviluppandone il pensiero, guardava al diritto canonico con uno sguardo teologico. Cioè riteneva che le categorie giuridiche si dovessero in qualche modo piegare di fronte a questa realtà umana, la Chiesa, ma anche divina, e dovessero aprirsi alla natura divina del "dato da regolare", e alle sue leggi. Questa visione anche per chi non la condivide ha un valore metodologico importante perché recupera la pluriformità del paesaggio giuridico che non è riducibile alle categorie strette del positivismo. Tanto è vero che Corecco diceva, proprio negli anni novanta, che il metodo giuridico non può essere applicato al diritto secolare, cioè al diritto laico

degli Stati, prescindendo completamente dal confronto col diritto canonico, senza correre il rischio di cadere in un mero positivismo giuridico incapace di rispettare la dimensione trascendente della persona. Il diritto nasce come dinamica ordinata nei rapporti intersoggettivi e quindi è una dinamica che è presente anche in quella società così particolare, in quella realtà etnica sui generis, come la chiamava Paolo VI, che è la Chiesa. E ha proprio un nesso profondo con la realtà dell'incarnazione. Perché Dio incarnandosi come uomo è entrato nella storia, e quindi la società ecclesiale si impianta nel cuore della storia, ha una sua visibilità, una modalità di rapporti. Quindi questa dimensione non è qualcosa di aggiunto e di accessorio, ma è proprio la vita della Chiesa che si svolge secondo un ordine: il diritto canonico descrive questo. Secondamente

do me ha una missione molto interessante nel grande dibattito giuridico, cioè ha come il compito nella scienza giuridica di additare qual è la posizione giusta per affrontare i problemi umani, dal punto di vista proprio della loro natura giuridica, soprattutto in questo momento in cui il dibattito è quanto mai fluido. Papa Francesco continua a dire che siamo ad una svolta epocale e questo lo vediamo nella realtà di tutti i giorni. Questo tocca moltissimo anche gli equilibri dei rapporti sociali, e il diritto canonico descrive una modalità profondamente umana nel vivere i rapporti intersoggettivi e le relazioni. La norma che conclude il codice del diritto canonico vigente ribadisce che la legge suprema è la salvezza eterna delle anime. Ciò vuol dire che tutto, dell'ordinamento canonico, è in funzione della salvezza della persona singola nella sua particolarità. ■

Chiara Minelli,
Pensando alla
salvezza delle
anime, Eugenio
Corecco e il
diritto canonico,
Caritas Ticino video,
25.02.2017
online su Teleticino
e Youtube



A CARITAS TICINO VIDEO:
PENSANDO ALLA SALVEZZA DELLE ANIME

Chiara Minelli, ordinario di diritto canonico all'Università di Brescia, a Lugano per la sua lectio magistralis alla Facoltà di Teologi sul tema "Ragionevolezza della legge e dell'atto amministrativo. Il contributo di Eugenio Corecco", inquadra il ruolo che ha avuto il vescovo e canonista ticinese nello sviluppo di un pensiero che centrasse i fondamenti del diritto sul benessere del singolo.

a pag.44,

- Eugenio Corecco con papa Giovanni Paolo II,
- Eugenio Corecco durante una conferenza,
- Eugenio Corecco con padre Lino Ciccone e padre George Chantraine, ca 1993, Facoltà di Teologia di Lugano